

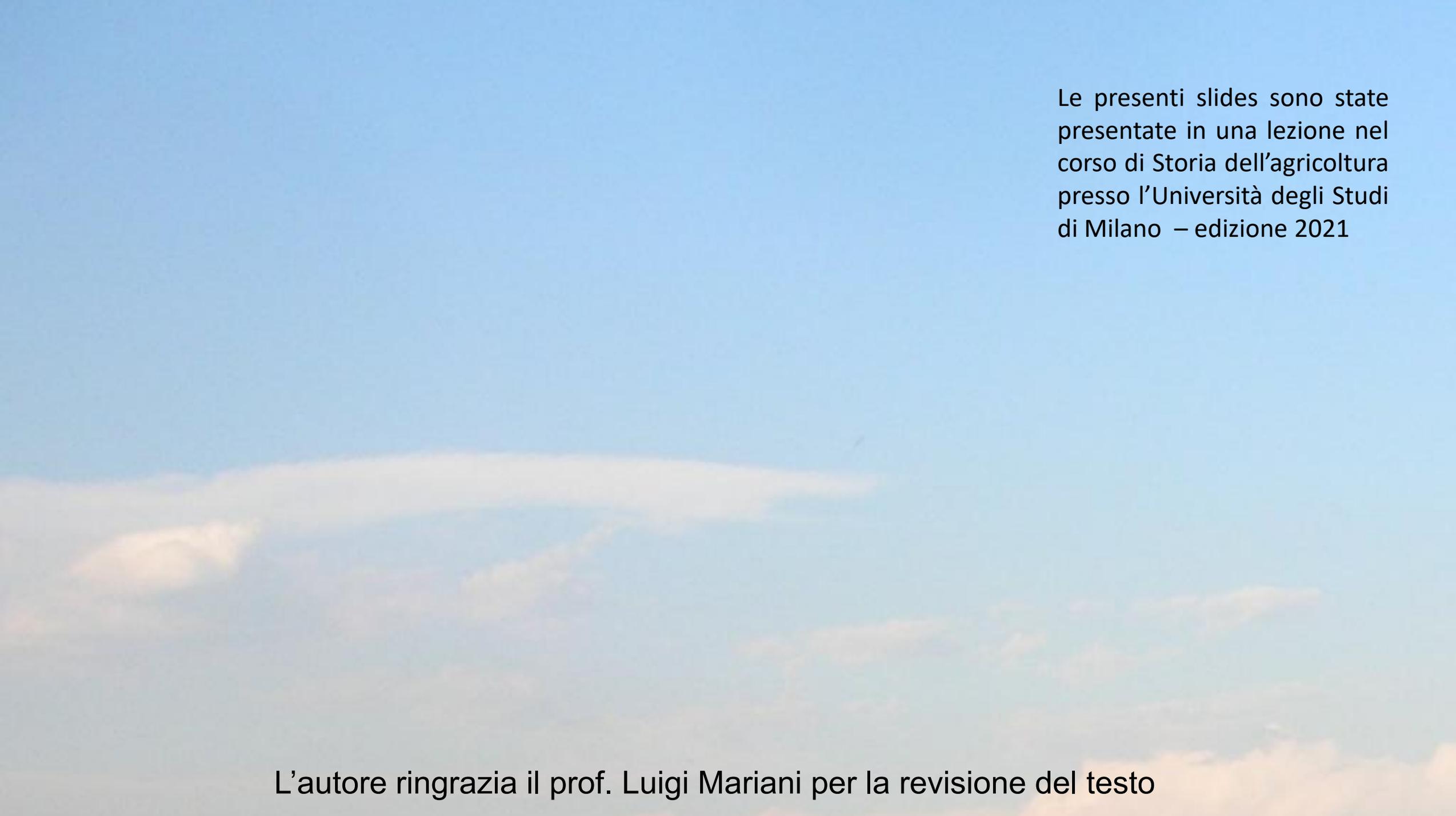


Le cascine nella bassa pianura lombarda

Dott. Lodovico Alfieri

30 aprile 2021

Azienda agricola La Gibellina - Comune di Sant'Angelo Lodigiano - Foto aerea del 25-2-2021



Le presenti slides sono state presentate in una lezione nel corso di Storia dell'agricoltura presso l'Università degli Studi di Milano – edizione 2021

L'autore ringrazia il prof. Luigi Mariani per la revisione del testo

Introduzione

Nel corso dei secoli, l'evolversi delle caratteristiche funzionali, strutturali e architettoniche delle cascine sono state la conseguenza più o meno diretta dei mutamenti intervenuti nella situazione sociale ed economica a partire dal XIV secolo per arrivare fino alla metà del secolo scorso, epoca a cui risalgono la maggior parte delle cascine così come oggi le conosciamo.

Con il sopraggiungere dell'industrializzazione nel secondo dopoguerra le aziende agricole impennate sulle cascine hanno perso gran parte della loro forza propulsiva del sistema economico, entrando in un periodo di decadenza che continua anche ai nostri giorni con rare eccezioni (Lechi, 2009).

Alcune definizioni

La *cascina* o più propriamente *cascina a corte*, è una struttura agricola tipica della Pianura Padana lombarda e in parte piemontese.

Si tratta di un complesso quadrangolare di edifici rurali al centro di un fondo agricolo di decine di ettari, normalmente almeno 40-50, ma a volte superiore ai 100.

All'interno della cascina sono presenti stalle, fienili, sili, granai, caseifici e abitazioni dei contadini riunite in un unico complesso. Costellano la pianura padana e spesso distano qualche chilometro dai centri abitati e tra di loro.

La caratteristica principale che le distingue da analoghe strutture rurali di altre regioni è la **corte chiusa**. La ragione va ricercata in diverse motivazioni fra cui:

- a) il più semplice controllo da parte del fattore delle attività produttive che si svolgevano all'interno della corte;
- b) il più agevole riconoscimento di estranei che entrassero nella corte;
- c) la più efficace difesa degli abitanti e delle attività agricole in quanto soprattutto in origine le campagne circostanti la cascina erano tutt'altro che sicure.

La cascina a corte chiusa

Secondo l'area geografica si possono distinguere diverse tipologie di cascine, che in sintesi possono essere ricondotte a:

- **cascina tipica della Bassa pianura padana**, ambito geografico che comprende Milanese, Lodigiano, Cremonese e Pavese e, con alcune differenze, Bassa bergamasca e bresciana e parte del Mantovano,
- **cascina dell'Alta pianura a nord delle risorgive** con caratteristiche piuttosto omogenee e dimensioni che vanno riducendosi con l'avvicinarsi della zona collinare (Lechi, 2009),

In particolare nel territorio milanese esiste una marcata differenza edilizia tra zona a nord e zona a sud della città, in armonia con le differenze ambientali; infatti nella bassa prevale la **cascina a corte**, bassa, di impianto industriale, con aia adibita a trebbiatura e a spazio comune e case per i salariati, invece al nord dove non sono praticabili colture industriali e dove l'allevamento è più contenuto per la scarsità di colture foraggere, prevalgono cascine più alte, con spazi differenziati per ogni colono, con balconate in legno (Ingegnoli et al., 1975).

La Bassa lombarda

Per Bassa pianura lombarda si intende la zona che il Cattaneo definiva “Bassa Insubria” riferendosi “a quelle due parti dello stato di Milano che si stendono d’ambo i lati del fiume Ticino, dalla foce del Sesia nel Po discendendo fino alla foce dell’Adda, ossia le vicinanze di Novara, Vigevano, Milano, Lodi e Pavia” (Cattaneo, 1857). Il confine settentrionale coincide con la linea delle risorgive (fontanili), confine geologico tra l’alta pianura asciutta e la bassa pianura irrigua. Si tenga presente che verso la fine dell’800 la zona irrigua si estese anche in alcune parti della zona asciutta quando vennero costruiti i canali Cavour e Villoresi.



Mapa del corso del Ticino e dell’Adda – Nel riquadro in rosso l’area della Bassa Pianura Lombarda.

Fonte: <http://www.centrometeo.com/articoli-reportage-approfondimenti/meteo-cronache-ambiente-immagini/5455-fiume-po-monviso-delta-molto-piu-corso-acqua>

Fontanili: presa d’acqua, generalmente a scopo irriguo, nelle falde acquifere non affioranti, che si fa con scavi nel terreno in forma di pozze o anche di laghetti nei quali l’acqua ribolle dal fondo; sono presenti nella fascia di territorio in cui le acque, assorbite da terreni ghiaiosi e permeabili dell’alta pianura, incontrano più a valle terreni fini, argillosi e impermeabili, da cui tendono a riaffiorare copiosamente. (Enciclopedia Treccani)

Nota etimologica

Anche se la caratteristica struttura a corte chiusa consente di collegare idealmente questa forma di insediamento rurale lombardo alle ville rustiche di epoca romana e alle Curtis di epoca longobarda e carolingia, il termine “cascina” appare per la prima volta nel XII secolo e secondo alcuni deriverebbe dal latino volgare *capsia*, che significa "recinto per bestie". In seguito da *capsia* si passò a *capsina*, poi a *cassina* e infine "cascina". Per altri il termine avrebbe origine dal latino *caseus*, ovvero "cacio", che è un sinonimo di formaggio. Ambedue gli etimi rendono ragione del fatto che le cascine erano quasi sempre sede di attività di allevamento (Roveda, 2012)

Struttura della cascina

Una preziosa documentazione dell'evolversi della struttura delle cascine è costituita dai dati contenuti nelle «consegne» documenti estremamente precisi nella descrizione delle case rurali.

Già alla fine del Cinquecento la casa del fittabile o casa padronale aveva una struttura complessa: una cucina e alcune camere al piano terreno, al piano superiore le camere da letto e sovente davanti un piccolo portico. Vicino si trovavano gli edifici dedicati all'attività casearia: un «casello» dove veniva lavorato il latte nelle «caldere» oltre ad una «casarolla» dove veniva salato il formaggio e una «casera» dove veniva conservato e fatto maturare per 16 /18 mesi.



*Una casera moderna dove avviene la stagionatura del formaggio grana padano.
Fonte:<https://www.granapadano.it/it-it/i-consorziati.aspx>*

Struttura della cascina

Nel corso del Seicento vicino agli edifici adibiti alla attività casearia apparvero le prime porcilaie in quanto l'allevamento dei maiali risultava conveniente utilizzando gli scarti della lavorazione del latte (siero).

Nella seconda metà del XIX secolo erano ancora presenti strutture per la lavorazione dell'uva e la conservazione del vino, che tuttavia scomparvero a seguito dell'avvento dall'America di due malattie fungine (la peronospora e oidio) e di un insetto parassita (la fillossera) che distrussero gran parte dei vigneti (Roveda, 2012).



Porcilaia della Cascina Trognano - Bascapè (PV) –

Fonte: <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1c030-00036/>

Struttura della cascina

Una parte fondamentale della cascina era costituita dalle stalle dove venivano allevate soprattutto vacche da latte. Nelle “consegne“ le stalle erano indicate come “cassine“, termine riferito più propriamente ai fienili che sovrastavano le stalle e che con l’andar del tempo è passato a indicare l’intero complesso degli edifici rurali: appunto la cascina.

Notare gli archi con mattoni forati per arieggiare l’area di deposito del fieno, favorire l’essiccazione ed evitare fenomeni di autocombustione.

Con l’incremento dell’attività di allevamento e il conseguente aumento delle dimensioni delle stalle per le vacche da latte, vennero costruite stalle per i vitelli, per i buoi e per i cavalli utilizzati nell’attività quotidiana della cascina.



*Cascina Resentera – Locate Triulzi(MI) –
Stalla grande*

Fonte:<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI050-00185/> Fonte:

Struttura della cascina

Nella struttura della cascina era poi presente un porticato chiuso da tre lati e aperto verso l'aia diviso in scomparti delimitati da grossi pilastri. Tale spazio veniva utilizzato per vari scopi: deposito di cereali ancora da trebbiare, ricovero di attrezzi e carri ecc.



Porticato con essiccatoio del mais presso la cascina La Gibellina di Sant'Angelo Lodigiano (LO) (Foto L.Alfieri)

Struttura della cascina

C'erano poi le case dei salariati che erano alle dipendenze del fittavolo. Si trattava di un complesso di unità abitative "a schiera" ognuna di norma costituita da un locale a piano terra adibito a cucina e locale di soggiorno e da una camera da letto più spesso al piano superiore e che veniva raggiunta per mezzo di una scala interna.

Piano superiore



Piano Terra



Casa del salariato – Ricostruzione presente al Museo lombardo di storia dell'agricoltura di Santangelo Lodigiano (LO)

Struttura della cascina – materiali di costruzione

Le cascine sono in gran parte realizzate in mattoni mentre limitato è l'utilizzo di materiali lapidei per basamenti e colonne interne data la difficoltà di trovarli in loco. I fabbricati infatti sono costruiti con mattoni rossi a vista, cotti in fornaci site nel circondario utilizzando argille locali. Così tutti i tetti di tegole erano fatte allo stesso modo e con lo stesso materiale. Solo verso le colline e il pedemonte i muri divengono tutti di sasso e pietra utilizzando sempre materiali disponibili nella zona (Lechi, 2009)



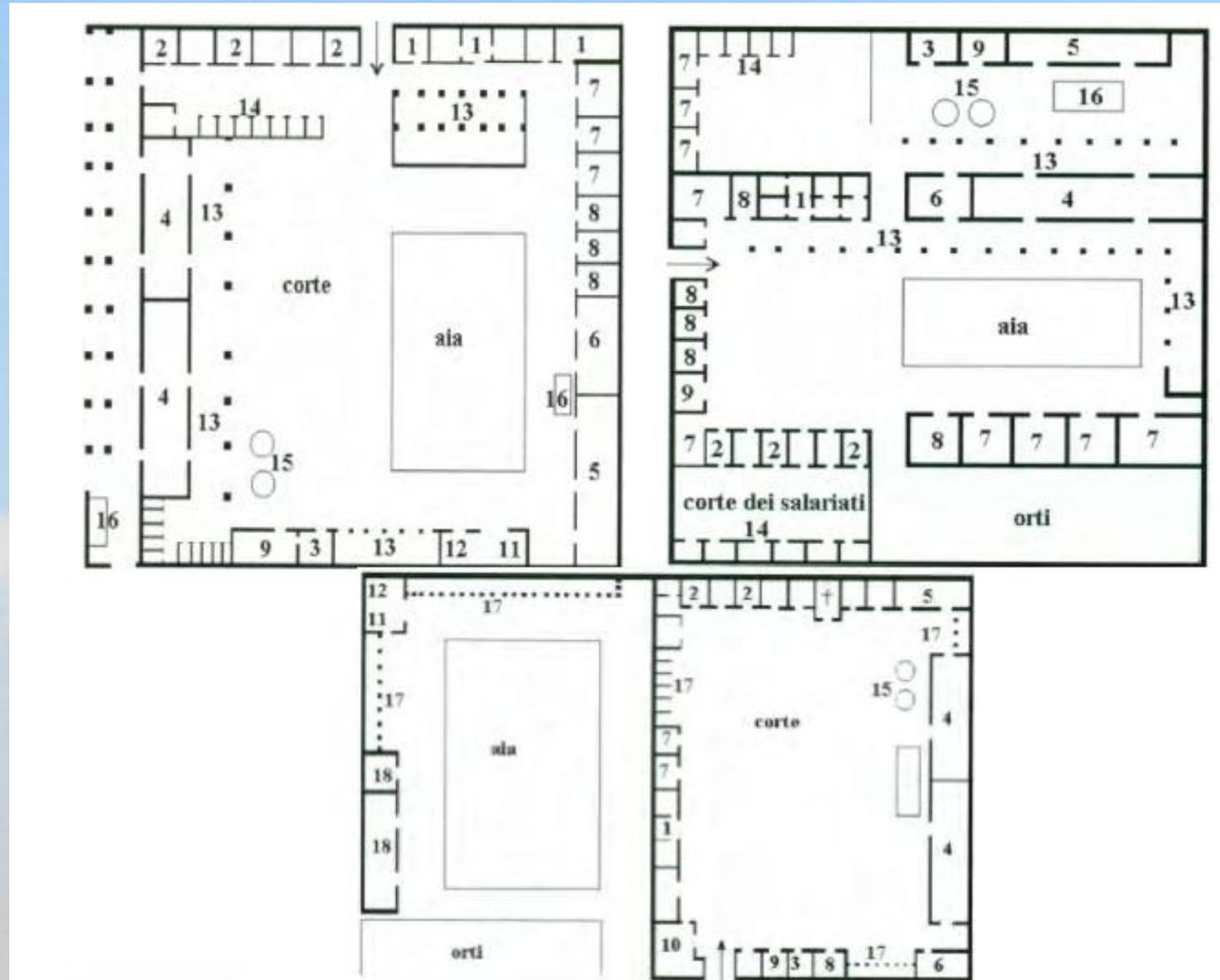
L'antico complesso di Cascina Donetta a Seregno –
<http://brianzacentrale.blogspot.com/2014/05/lantico-complesso-di-cascina-donetta.html>



Stallone delle manze – cascina Bonate-Siziano (PV) –
<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1c020-00032/>

Struttura della cascina

Schemi tipo di cascine a corte: 1) casa padronale; 2) case salariati; 3) casa del casaro; 4) stalla per bovini; 5) stalle per giovenche; 6) scuderia; 7) magazzini; 8) rimesse per macchine agricole; 9) caseificio; 10) pila per la brillatura del riso; 11) trebbiatrice; 12) essiccatoio; 13) porticati; 14) pollai, porcili, legnaie; 15) silos; 16) concimaie; 17) tettoie; 18) dormitorio per le mondine; 19) officina meccanica (Crotti et al., 1998)



Struttura della cascina



Stalle per vacche in mungitura e per vacche asciutte e manze - cascina La Gibellina – Santangelo Lodigiano (LO) (foto L.Alfieri)



Stalla per vitelli con sovrastante fienile - cascina La Gibellina– Santangelo Lodigiano (LO) (Foto L.Alfieri)

L'organizzazione della cascina

Nella “Bassa Milanese” la maggior parte delle cascine superava i 100 abitanti (circa 20 famiglie). Le cascine erano raramente gestite direttamente dal proprietario che di norma dava in affitto l'azienda ad un “**fittavolo**” che l'amministrava come se fosse il padrone per tutto il periodo del **contratto** in genere di **durata novennale**. Il fittavolo o il proprietario della cascina, spesso non viveva nella cascina. Nel caso in cui però ciò avveniva, la sua abitazione era l'edificio più grande posto al centro della cascina.

Il contadino che in cascina controllava l'esecuzione dei lavori su ordine del fittavolo o del padrone era il **fattore** e per questa ragione riceveva il doppio del compenso rispetto ai suoi sottoposti. Il fattore era infatti il responsabile della gestione agricola dell'azienda ed organizzava il lavoro degli altri agricoltori (Forni et al., 1988)

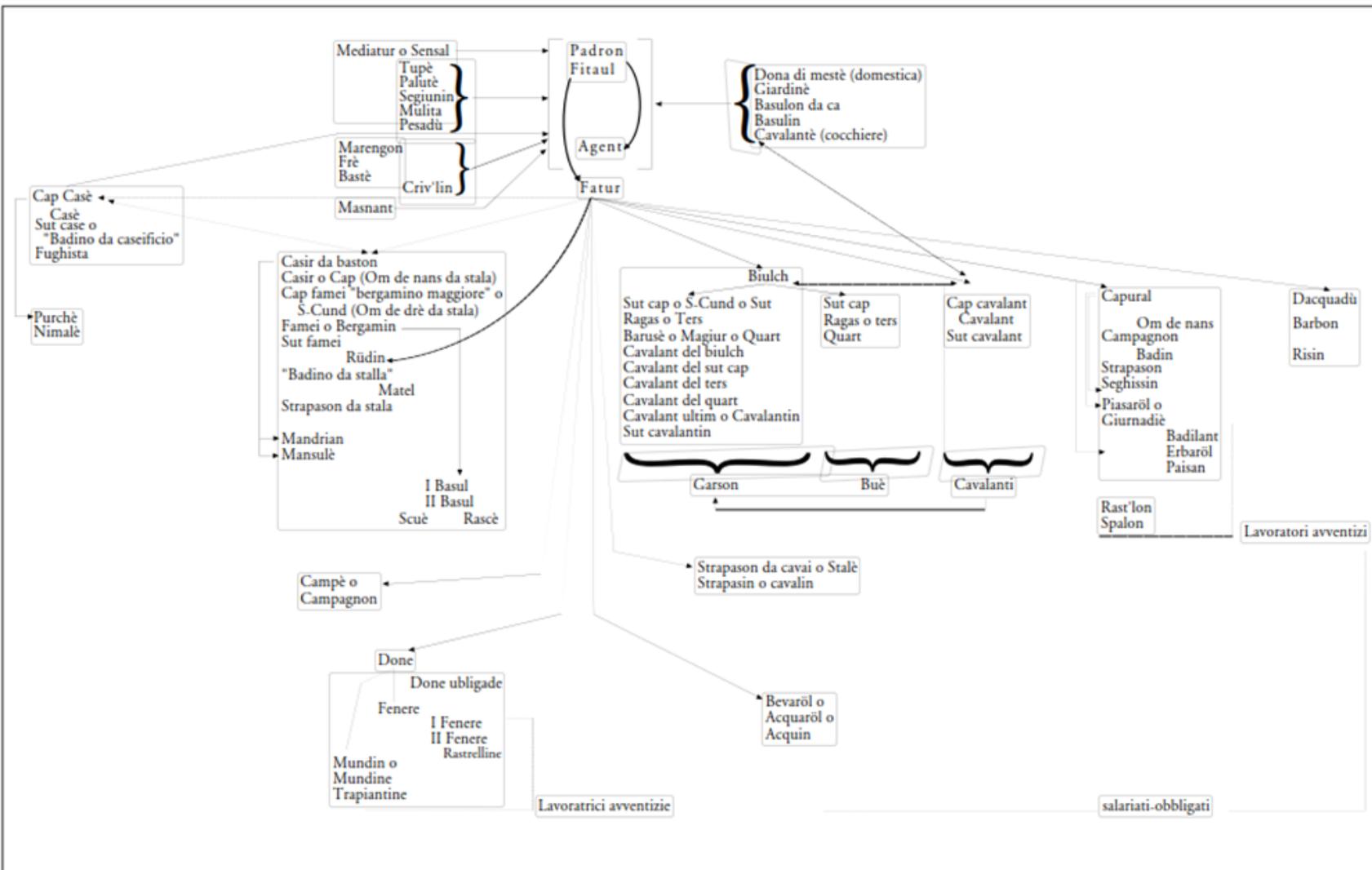
L'organizzazione della cascina

La maggior parte dei contadini era salariato fisso o salariato avventizio; solitamente ognuno svolgeva una determinata mansione e in base a questa si distinguevano diverse figure:

- i Campari: addetti alla manutenzione delle rogge e dei canali d'irrigazione;
- i Bergamini: si occupavano della gestione del bestiame, soprattutto della mungitura;
- i Casari: addetti alla produzione del formaggio;
- i Contadini: si occupavano dei lavori nei campi e in primo luogo del taglio del fieno per il bestiame;
- i Bifolchi o Cavallanti: avevano lo stesso ruolo, ossia erano incaricati dell'aratura, dell'erpicatura e del dissodamento dei campi con l'ausilio d'animali da lavoro. Il loro nome cambiava a seconda dell'animale che avevano a disposizione: i Bifolchi avevano una coppia di buoi mentre i Cavallanti 1 o 2 cavalli (Forni et al., 1988)

L'organizzazione della cascina

Articolazione delle mansioni nella grande cascina lodigiana tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del XX secolo



Gaetano Forni, Le denominazioni (e le funzioni) degli operatori agricoli medievali nella bassa Lombardia e quelle del XIX secolo. Un confronto tra gli organigrammi aziendali delle due epoche. - Accademia dei Georgofili. Rivista di Storia dell'agricoltura' a. XXXVIII, 1998, 1 - DISCUSSIONI - p. 115

L'organizzazione della cascina

Tabella con la corrispondenza tra termini in dialetto lodigiano-milanese e in lingua italiana

LODIGIANO - MILANESE	ITALIANO
Padròn	Proprietario
Fitàul	Affittuario Locatore
Agènt	Agente
Lignamè	Falegname-carradore
Frè	Fabbro-maniscalco
Malghé Casè	Casaro
Purchè Nimalè	Porcaro (addetto alla porcilaia)
Vachè Stalè Casìr	Capostalla
Famèi	Famiglio
Bergamìn	Bergamino (mungitore)
Buè	Bifolco
Capuràl	Capo-uomo
Daquadù	Adacquatore
Campè	Camparo
Campagnòn ecc.	Badilante Lavoratore generico
Giurnadiè Aventisi	Avventizi Braccianti

Gaetano Forni, Le denominazioni (e le funzioni) degli operatori agricoli medievali nella bassa Lombardia e quelle del XIX secolo. Un confronto tra gli organigrammi aziendali delle due epoche. - Accademia dei Georgofili. Rivista di Storia dell'agricoltura' a. XXXVIII, 1998, 1 - DISCUSSIONI - p. 115

I bergamini

Una particolare sottolineatura merita la figura e l'origine del nome dei bergamini e cioè di coloro che si occupavano della stalla delle vacche e in particolare della mungitura.

In origine erano allevatori che stipulavano contratti stagionali con i fittavoli o con i proprietari di fondi siti nella pianura lombarda e venivano d'inverno a far pascolare il loro bestiame in pianura mentre d'estate, quando le rese dei pascoli non irrigui scemavano sensibilmente, tornavano in montagna nelle valli bergamasche (da cui l'origine del loro nome). Il letame prodotto dal bestiame dei bergamini era considerato essenziale per la conduzione delle aziende della Bassa lombarda. Un esempio: nel giugno 1501 il fittabile delle possessioni dell'arcivescovado di Pavia si lamentò che i bergamini causa delle guerre non erano venuti a far pascolare il loro bestiame sui pascoli delle tenute che gestiva e ciò gli aveva procurato un danno di 550 lire (Roveda, 2012 - pag.245)



Sosta durante la transumanza

Fonte: <https://festivalpastoralismo.org/la-transumanza-dei-bergami-una-civilta-di-allevatori-casari-con-lasciti-profondi/>

I bergamini

A conferma dei rapporti esistenti tra bergamini e proprietari già all'inizio del 500, presso l'Archivio di Stato di Milano è conservato un atto del notaio Bernardo Belloni n.4282 del 14 luglio 1517 con cui si attestano rapporti per concordare il pascolo di bovini nelle possessioni dette Gibellina e Boffalora tra i conti Attendolo Bolognini, Signori di Sant'Angelo Lodigiano, e i bergamini fratelli Alcaini di Dossena nel Bergamasco (Roveda, 2012 - Pag.134)

Quando cominciò a svilupparsi l'irrigazione, e di conseguenza le colture foraggere, le quantità di foraggio superarono le necessità di alimentazione delle mandrie per il solo inverno e consentirono alle stese di rimanere in pianura anche per la primavera estate evitando i disagi della transumanza.

Furono fatti quindi contemporanei cospicui investimenti nella costruzione di stalle consentendo ai bergamini di diventare stanziali trasformandosi molto spesso in fittavoli diretti delle aziende che ormai basavano la loro attività sull'allevamento di bestiame da latte, sulla coltivazione del prato e a seguire sulla produzione casearia.

Le origini storiche delle costruzioni rurali

Benché il termine cascina appaia per la prima volta nel XII secolo, il nucleo originario del sistema costruttivo della cascina lombarda con la sua tipica forma quadrata “ a corte “ affonda molto probabilmente le sue radici in epoche più lontane e se ne può intravedere lo sviluppo nell'evoluzione tecnologica, sociale ed economica dell'agricoltura della Padania di epoca romana. La tipica forma d'insediamento era rappresentata dalle “Villae rusticae“ formate da edifici differenziati: residenza padronale, locali d'abitazione degli schiavi e artigiani, locali per deposito di attrezzi e prodotti ecc. disposti attorno ad uno spazio comune (la corte) chiusa con strutture porticate.

La crisi e successiva caduta dell'impero romano fu accompagnata dalla decadenza delle forme di organizzazione agricola, accentuata dal deterioramento delle infrastrutture, della rete viaria, rete irrigatoria ecc. e, di conseguenza, con il calo della popolazione si ha la scomparsa di molti insediamenti rurali.

Le origini storiche delle costruzioni rurali

Alla decadenza dell'impero sopravvissero con un certo successo le strutture rurali dell'Italia annonaria (Nord Italia e parte di Toscana, Umbria e Marche) che sotto il regno dei Goti sono ancora in grado di garantire la sicurezza negli approvvigionamenti, come evidenziato nelle *Variae* di Cassiodoro. Tale relativa prosperità si protrae anche sotto il regno longobardo, tant'è che in epoca Carolingia il Nord Italia è ancora densamente popolato (Cracco Ruggini, 1995). È l'epoca del cosiddetto "sistema curtense". In esso si distinguevano il dominio (*pars dominica*), cioè la parte che il proprietario teneva in coltivazione diretta, e il massaricio (*pars massaricia*), cioè la parte concessa ai coloni per la coltivazione, in cambio di canoni e di prestazioni (Enciclopedia Treccani).

A partire dal XI secolo, avviene un significativo incremento demografico e conseguente fabbisogno alimentare (la popolazione europea: passa da 46 milioni nel 1050 a 50 nel 1150 e fino a 73 nel 1300) (Mariani, 2020), che stimola nuove tecnologie agricole, come la diffusione dell'aratro con ruote e versoio, l'uso del ferro per attrezzi agricoli, la diffusione del collare di spalla per gli equini e la costruzione sempre più frequente dei mulini a vento ecc. che incentivano la messa in coltura di nuove terre.

Le origini storiche delle costruzioni rurali

Dall'undicesimo al dodicesimo secolo hanno inizio i grandi disboscamenti e dissodamenti: l'imponente opera di colonizzazione viene assunta soprattutto dai grandi complessi monastici e dai Comuni.

Prende l'avvio la sistemazione idraulica della Valle del Po con un sistema di canali navigabili, di canali per l'irrigazione e di collettori per lo sgrondo delle acque in eccesso. Ricordo che il più importante canale artificiale, il naviglio grande fu costruito dal 1177 al 1211 quando giunse a Milano e inizialmente aveva principalmente funzione irrigua; solo nel 1257 a seguito di lavori di ampliamento e abbassamento del fondo divenne navigabile.

Le esigenze alimentari delle risorte città, particolarmente per il fabbisogno di carne, oltre che per lo sfruttamento nei lavori agricoli, stimolano forme più razionali per l'allevamento di bovini, equini e ovini: al posto dei magri pascoli su stoppie e brughiere, comincia ad apparire il prato stabile spontaneo e coltivato con incremento della produzione foraggera e relativo commercio del fieno.

Attività economiche tracciate dall'inquinamento da piombo

A conferma di quanto precedentemente descritto, nel grafico sottostante si evidenzia come l'economia mondiale si sia contratta fino all'anno mille per poi riprendere e riguadagnare i livelli dell'epoca romana nella seconda metà del XVIII secolo. L'argento è un sottoprodotto dell'estrazione del piombo (una parte di argento per 300 parti di piombo). Storicamente l'argento è stato utilizzato in larga parte per la coniazione di monete utilizzate negli scambi commerciali fino dall'epoca romana. Rappresenta quindi un buon indicatore dell'andamento economico nel corso dei secoli.

Produzione mondiale di piombo nelle diverse epoche ricavata analizzando le carote glaciali groenlandesi. I livelli produttivi romani sono superati solo durante la rivoluzione industriale.

Hong, Sungmin et al 1994. Greenland Ice Evidence of Hemispheric Lead Pollution Two Millennia Ago by Greek and Roman Civilizations", *Science*, Vol. 265, No. 5180, pp. 1841–1843



Lo sviluppo delle cascine nei secoli

Per comprendere meglio l'evolversi della cascina della Bassa pianura lombarda nel corso dei secoli non solo come entità architettonica ma soprattutto come elemento che riassume in sé tutti i fenomeni socio economici che hanno caratterizzato lo sviluppo e la storia dell'agricoltura in questa area, è opportuno fare alcune considerazioni sulla realtà politica, economica e sociale presente nelle diverse epoche a partire dal secolo XII in cui appare per la prima volta.

Si possono identificare tre distinti periodi fondamentali:

- Il periodo medievale tra l'XI e il XII secolo;
- Le trasformazioni dell'epoca Viscontea-Sforzesca nei secoli XIII e XIV;
- Il passaggio dall'economia agricola a quella borghese industriale tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima metà del XX.

Il periodo medievale tra l'XI e il XII secolo 1/2

Fino al Duecento la dimora contadina era costituita da un unico blocco che assolveva in sé tutte le funzioni, sia di residenza sia di ricovero del bestiame, separato ma non ancora completamente allontanato dai locali abitativi.

Il primo passo verso la specializzazione degli spazi, tipica della struttura delle cascine, fu rappresentato proprio dalla separazione della stalla dai vani residenziali, anche se il calore fisico degli animali e il loro diretto controllo per evitarne i furti suggerivano inizialmente di collocare le stalle a lato delle stanze. Solo quando l'azienda aumentò di dimensioni, e di conseguenza anche il numero dei capi di bestiame, diventò indispensabile allontanare le stalle, anche se non eccessivamente per essere ancora controllabili dall'abitazione. Di solito, quindi, le stalle erano collocate piuttosto lontane dagli ingressi dell'azienda e più prossime all'abitazione dell'agricoltore.

Il periodo medievale tra l'XI e il XII secolo 2/2

I fienili, invece, vennero allontanati dalle abitazioni per scongiurare eventuali rischi d'incendio, collocandoli sopra le stalle e a lato dei magazzini e depositi che, però, avevano spazi dedicati solo nelle aziende più grandi, mentre in quelle minori inizialmente erano situati dentro il fabbricato residenziale sia perché le giacenze erano molto contenute e destinate prevalentemente all'autoconsumo, sia per essere meglio controllati e scongiurare eventuali furti (Piano di Governo del Territorio – Comune di Robecco S/N, 2005)



Stallone della cascina Carbonizza. Edificio utilizzato come stalla (al piano inferiore). Al piano superiore c'è lo spazio utilizzato come fienile e deposito. Sulla destra il porticato. Sul lato più corto sono presenti i graticci che, oltre a essere un importante elemento decorativo, permettono l'aerazione al fieno
Fonte:<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1c030-00071/>

Epoca Viscontea-Sforzesca

Grazie anche alla diffusione dell'irrigazione, fra il 400 e il 500 il sistema agricolo della bassa pianura padana compì un salto qualitativo di enormi proporzioni con l'abolizione del maggese nelle rotazioni, la introduzione delle colture foraggere e il conseguente sviluppo dell'allevamento del bestiame da latte (Roveda, 2012)

Anche l'organizzazione del lavoro agricolo dell'area milanese subì un radicale cambiamento con l'affermarsi della figura del cosiddetto **fittavolo**. Questi infatti, fino a quel momento intermediario e appaltatore di fondi, iniziò ad acquisire una mentalità imprenditoriale gestendo direttamente l'azienda, con contratti novennali e versando un affitto ai proprietari, ma diventando di fatto esso stesso una sorta di padrone all'interno della cascina.

Epoca Viscontea-Sforzesca

Sorsero le prime strutture rurali che portarono alla cascina a corte in alcune aree della pianura lombarda; soprattutto nelle campagne pavese, milanesi e lodigiane dove si costituirono le prime aziende agricole accentrate, dotate di una cascina con casa padronale, stalle, case coloniche, fienili, magazzini.

Tra il XIV e il XV secolo l'agricoltura della pianura padana fu oggetto di profonde trasformazioni sia sul territorio che sulla struttura della proprietà fondiaria.

Vennero effettuati notevoli investimenti fondiari che riguardavano in gran parte **le sistemazioni idrauliche**; ciò produsse come conseguenza immediata un aumento della superficie agricola irrigua e di conseguenza l'introduzione di nuove coltivazioni che particolarmente si potevano avvantaggiare della disponibilità di acqua come la **risaia e la marcita**. (Roveda, 2012)

Epoca Viscontea-Sforzesca

La marcita in particolare produsse un notevole impatto sull'attività zootecnica modificandone le caratteristiche; infatti si passò dall'allevamento di mandrie all'aperto alla stabulazione fissa con grandi stalle a due corsie sovrastate in genere da fienili (Novello, 1975)

In parallelo come causa effetto venne a modificarsi la struttura dell'azienda agricola con l'immissione di cospicue quantità di capitali da investire in innovazioni e quindi nella trasformazione da piccole aziende a unità produttive di grandi dimensioni.



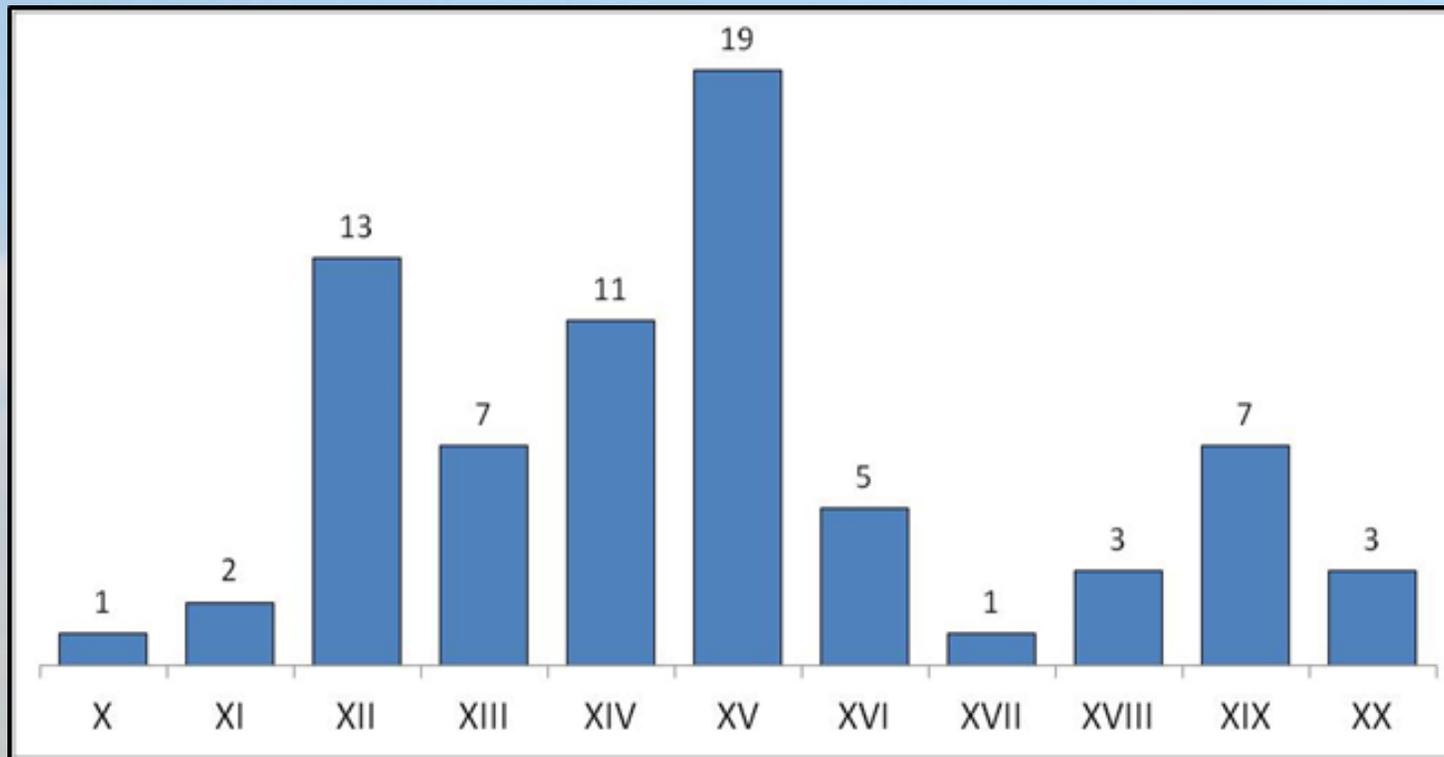
Marcita

Fonte: https://www.cittametropolitana.mi.it/parco_agricolo_sud_milano/agricoltura/marcite.html#prettyPhoto

Numero di canali costruiti nei secoli in Lombardia

Nel grafico sottostante si evidenzia come nel Basso medioevo fra il XII e il XV secolo vennero realizzati ben 52 del totale di 72 canali tra il X e il XX secolo; da sottolineare anche la ripresa nel XIX secolo rivelatrice della ripresa dell'economia agricola.

E' opportuno precisare che tale statistica è parziale e inoltre prescinde da dimensione, lunghezza, caratteristiche dei manufatti.



Epoca Viscontea-Sforzesca

Altrettanto significativi furono i cambiamenti nella struttura della **proprietà fondiaria**

Queste trasformazioni iniziate in epoca viscontea, si svilupparono ulteriormente sotto il dominio sforzesco per poi raggiungere la loro massima manifestazione all'inizio del Rinascimento. Si venne a determinare un complesso rapporto fra le città e le campagne non solo nel senso dell'apporto di capitali urbani all'agricoltura ma anche nel senso dell'apporto di un'agricoltura progredita al fiorire di attività cittadine.

Furono numerosi **gli acquisti di fondi agricoli da parte di mercanti e uomini di affari di origine urbana** nelle cui mani era giunta una sempre maggiore parte del potere economico. Alcuni Esempi gli Eustachi, importante famiglia di mercanti fluviali pavese del periodo Visconteo-Sforzesco (XV secolo), i Borromeo, di Milano che durante il Quattrocento si trasformarono da commercianti in proprietari fondiari raggiungendo a metà del secolo un patrimonio fondiario di migliaia di ettari sparso per tutta la Lombardia; i Trivulzio di Milano. Da aggiungere che molto spesso l'acquisto o il possesso di nuove terre si accompagnava all'acquisto di titoli feudali consentendo un'integrazione tra nuovi e vecchi nobili. (Roveda, 2012)

Epoca Viscontea-Sforzesca

Avvenne poi la **perdita della proprietà a parte degli enti ecclesiastici**; l'aumentato potere politico di molte famiglie lombarde consentì il passaggio in mani private delle terre di proprietà ecclesiastica e ciò fu uno dei motivi più rilevanti nel progresso dell'intero sistema agricolo.

La conseguenza diretta di questo processo di trasformazione portò ad un fenomeno di **accorpamento e ampliamento dei fondi agricoli** in grado sfruttare al meglio gli ingenti investimenti ai fini di una migliore efficienza economica. Le proprietà degli enti ecclesiastici erano infatti spesso inframezzate da fondi di piccoli proprietari che furono indotti nel tempo a cedere le loro proprietà, consentendo quindi la formazione di fondi agricoli di vaste dimensioni. Tale trasformazione consentì di passare da un'agricoltura basata sull'autoconsumo a unità produttive in grado di affrontare una serie di investimenti fondiari (Roveda, 2012)

Lo sviluppo delle cascine dalla metà del XVIII secolo alla prima metà del XX.

La diffusione massima delle cascine avvenne in concomitanza con il **passaggio da un'economia agricola a quella borghese industriale** tra il 1700 ed tutto il 1800, epoca a cui risalgono la maggior parte degli edifici attuali; le cascine si diffusero notevolmente e quelle esistenti furono ampliate in quanto la struttura stessa della cascina era perfetta per la razionalizzazione della produzione. Un esempio concreto nelle due slide seguenti in cui sono riportate le planimetrie di una cascina storica nel lodigiano la prima datata 1887 e la seconda riferita all'anno 2015: si può facilmente constatare l'ampliamento intercorso in questo periodo e in particolare la costruzione della stalla dei vitelli sulla porta della quale è riportata la data di costruzione 1906, oltre alle porcilaie e altri manufatti edili resi necessari dallo sviluppo della gestione dell'attività agricola.

Nella terza slide inoltre è riportata la foto di una pergamena che attesta l'esistenza della cascina La Gibellina fin dal 1529.

Ampiamento delle cascine – un esempio concreto

Mappa della Cascina «La Gibellina» in Santangelo Lodigiano (LO)

Mappa anno 1887

CATASTO LOMBARDO VENETO. NUOVO CENSO. MAPPE PRIMA COPIA :: SAN' ANGELO LODIGIANO. Comune censuario
SAN' ANGELO LODIGIANO. MAPPA. FOGLIO 12

[vedi la carta nel contesto archivio](#)



Tipologia Condizionamento:
CARTELLA

Dimensioni (altezza x base): 55x70

Localizzazione

Comune Censuario: SANT'ANGELO LODIGIANO, con porzione di GALEOTTA

Codice Comune Censuario: 006007013000

ID Istat: 098050

Comune Attuale: Sant'Angelo Lodigiano

Comune Amministrativo: SANT'ANGELO LODIGIANO

Distretto: MANDAMENTO SANT'ANGELO

Provincia: PROVINCIA MILANO

Datazione

Anno iniziale Mappa: 1867

Anno finale Mappa: 1887

Descrizione Tecnica

Scala Numerica: 2000

Orientamento: nord

Mediazione Grafica: inchiostro nero, inchiostro colori, acquerello, matita

Archivio di Stato di Milano

Ampiamento delle cascine – un esempio concreto

Mappa della Cascina «La Gibellina» in Santangelo Lodigiano (LO)

Mappa anno 2015

Essiccatoio mais

Porticato

Caseificio

Porcilaie

Casa padronale

Stalla vitelli



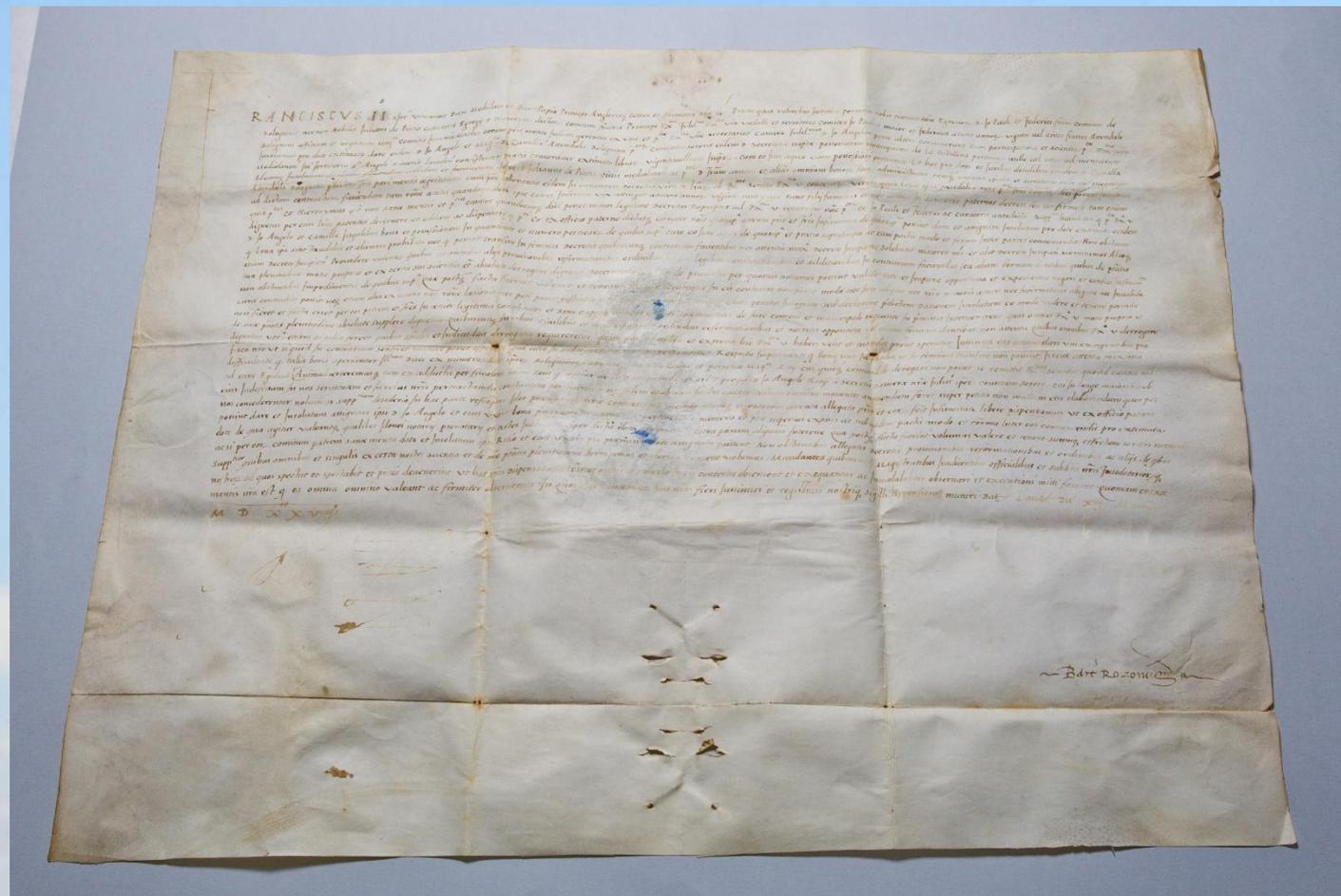
Casa dei salariati

Stallone

Stalla delle manze

Casera

Foto della pergamena a firma autografa del Duca Francesco II Sforza con **il 13 marzo 1529** in Lodi cui concede agli egregi signori Giovanni Paolo e Federico Conti Attendolo Bolognini la autorizzazione a dare in pagamento al signor Giovanni Angelo Rizzo e alla signora Camilla Attendolo Bolognini sua sposa la possessione feudale denominata **la Ghibellina** in territorio di Sant'Angelo Lodigiano di pertiche circa 1000° del valore di lire ventimila imperiali.



Fonte: Degano Luigi - *Segreti d'archivio* - pergamene della famiglia Bolognini – Fondazione Conte Gian Giacomo BologniniC

Lo sviluppo delle cascine dalla metà del XVIII secolo alla prima metà del XX.

Determinante fu anche la **pratica irrigatoria**, giunta tra il Settecento e l'Ottocento ad un grado altissimo di estensione e come si può constatare anche dal grafico mostrato in precedenza.

Le tre aree irrigue della Bassa (Milanese, Lodigiano e Pavese) disponevano ormai a metà Ottocento di una superficie irrigua di quasi 230.000 ha; nella Lodigiana i terreni irrigati erano l'82% della superficie agraria e nel Pavese il 67%. (Segre, 1991)

L'ampiamiento della rete irrigua era una diretta conseguenza dello sviluppo economico: la domanda del mercato permetteva, infatti, di collocare prodotti redditizi e perciò si riteneva conveniente investire in opere a vantaggio dell'agricoltura: tuttavia è solo verso la fine dell'Ottocento che la ripresa, dopo la grande crisi agraria, indusse a compiere nuove e importanti opere: il canale Villoresi, estratto dal Ticino e ultimato nel 1888 che con un percorso di 186 km, irrigava nell'altopiano milanese circa 50.000 ha, il canale Marzano, nel Cremonese, derivato dall'Adda, era in grado di irrigare 22.000 ha. Nel 1930, tirando le somme, si vide che in Lombardia, su una superficie agraria di 796.103 ha, 481.784 ha erano irrigati (60%) (Segre, 1991).

Lo sviluppo delle cascine dalla metà del XVIII secolo alla prima metà del XX.

Nella seconda metà del ottocento avvennero poi cambiamenti importanti nel sistema agricolo della Bassa lombarda: le colture cambiarono con il massiccio sviluppo del mais, le viti persero importanza dopo le epidemie di fillossera e peronospora e nel tempo non vennero più piantate . Con il XX secolo poi persero importanza fino a scomparire i gelsi, prima utilizzati nell'allevamento dei bachi da seta, che vennero sostituiti da filari di pioppi ancora oggi presenti ai lati dei campi. (Ingegnoli et al., 1975)

La cascina oggi

Dopo il secondo conflitto mondiale, con la seconda rivoluzione agraria, come alcuni studiosi hanno denominato i decenni 1950-1970 e l'imponente processo conseguente all'esodo contadino, avvenne il progressivo spopolamento dei nuclei poderali che s'identificano, nella Bassa Lombardia irrigua con le cascine, le quali, pertanto, perdono le loro funzioni, sia dal punto di vista economico-produttivo, sia da quello di aggregazione sociale.

Tale processo ha portato al progressivo abbandono e caduta in rovina di molte unità. Inoltre, in conseguenza della grande espansione edilizia del XX secolo, indotta dal costante incremento demografico della popolazione, molte cascine sono state demolite per lasciare spazio a costruzioni moderne. Altre corti sono state ristrutturate e convertite ad uso commerciale, pubblico con finalità sociali, istituzionale oppure esclusivamente residenziale.

Bibliografia

- Crotti S., Dall'Orto I., De Paola C., Loaldi M., 1998, Gli insediamenti rurali del Parco del Ticino Carlo Cattaneo, Dell'agricoltura inglese paragonata alla nostra, in Opere scelte - 1857 Saggi di economia rurale, a cura di L.Einaudi, Torino 1975)
- Cracco Ruggini Lellia, 1995. Economia e società nell'Italia Annonaria. Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d. C., Edipuglia Collana: Munera, pagine: XXIV-750 p
- Forni Gaetano, BASSI Giacomo - L'aratro e il carro lodigiani nel contesto storico padano, Milano, 1988.
- Forni Gaetano, Le denominazioni (e le funzioni) degli operatori agricoli medievali nella bassa Lombardia e quelle del XIX secolo. Un confronto tra gli organigrammi aziendali delle due epoche. - Accademia dei Georgofili. Rivista di Storia dell'agricoltura' a. XXXVIII, 1998, 1 - DISCUSSIONI - p. 115
- Ingegnoli Vittorio, Roncai Luciano – Cascine del territorio di Milano – Ente provinciale del Turismo di Milano – 1975)
- Lechi Francesco- le radici delle cascine - le terre delle cascine a Milano e in Lombardia – edizioni CELIP – Milano, 2009
- Luciano Segre - Bonifica e irrigazione in Lombardia nel secolo XIX: lo schema di base – Acta Museorum Italicorum Agriculturae n. 13 1991- Centro studi e ricerche per la museologia agraria – Museo lombardo di Storia dell'agricoltura
- Mariani Luigi - Corso di storia dell'agricoltura 2020)
- Museo Lombardo di storia dell'agricoltura – Santangelo Lodigiano (LO)
- Novello Adriano Alpago – Cascine del territorio di Milano – Ente Provinciale per il Turismo di Milano, 1975
- Piano di Governo del Territorio – Comune di Robecco S/N, 2005
- Roveda Enrico– Uomini, terre e acque – Studi sull'agricoltura della «bassa lombarda» tra XV e XVII secolo – Franco Angeli 2012